

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

CONSIGLIO DI FABBRICA NUOVO

Intervista ad un membro dell'esecutivo

1) IL C.d.F. HA ORMAI 12 ANNI E QUESTO E' IL SESTO RINNOVO, COSA E' CAMBIATO DALLA SUA NASCITA ?

Sono cambiate le persone e non parlo solo del fatto che il delegato Rossi sta al posto del delegato Bianchi: è cambiata la persona Rossi e la persona Bianchi, cioè oggi pensa in un altro modo, vede le cose diversamente non solo perchè il mondo della Philips Sede dal 1968 è cambiato, ma perchè

anche il C.d.F. ha contribuito a cambiarlo e quindi oggi dobbiamo affrontare problemi nuovi che allora nemmeno ci ponevamo. Allora eravamo tutti presi da rivendicazioni "primordiali" di libertà: di riunirci in assemblea, di parlare liberamente, di poter prendere il caffè, di scioperare senza essere licenziati, di poter fare a meno di giacca e cravatta, di essere persone e non numeri dell'organizzazione aziendale. Oggi molti - specie i più giovani - queste cose non le fanno, o pure altri se le dimenticano (tanto oggi parlare male dei sindacati è tanto di moda, quasi come sparlarne della suocera), ma quelle erano le cose che appassionavano le infuocate Assemblee dai Salesiani o sulla strada in Via Tarra, magari davanti ai plotoni della celere.



sommario

- * C. di F. NUOVO
- * C. di F. E LA CRISI
- * MULTINAZIONALI LICENZIANO
- * SOTTOSCRIZIONE
- * CRAL
- * SI MANGIA PER...
- * SOLDI... SOLDI
- * MEZZANOTTE SANTA

Certo si lottava contro gli stipendi da fame e per i passaggi di categoria e per le 40 ore ma sotto sotto si voleva respirare aria fresca, dopo la cappa asfissiante del "regime" aziendale modello anni "50".

2) IL RINNOVO DEL C.D.F. AVVIENE TRA QUALCHE DIFFICOLTA', QUALI SONO E PERCHE' ?

Proprio perchè dobbiamo affrontare problemi nuovi e più complessi molti "MOLLANO", altri dopo 13 anni di impegno sindacale si sentono un po' logorati, altri hanno deciso che bisogna pur vivere e che era ora di farla finita con stipendi da sottoproletario Le ragioni sono tante, certo anche motivazioni politiche, cioè vi sono divergenze con le posizioni generali del Sindacato specie dopo le svolte dell'EUR e così via.

Ma la ragione principale va ricercata - a mio avviso - nella perdita di contatto con i problemi degli altri, si delinea un ritorno ad un modo di pensare di taglio individualistico (una versione in chiave di comportamento personale del modello Reaganiano in economia), che ha poca fiducia nel cambiamento e nel miglioramento per mezzo dell'azione collettiva, del confronto di opinioni dello scontro se necessario.

Questo non toglie però che vi siano ancora in circolazione colleghi e compagni su cui si può contare per riprendere un impegno di tutela e avanzamento dei diritti del lavoro e della dignità della persona.

3) I CONTRATTI SONO ALLE PORTE, IL C.D.F. COME HA INTENZIONE DI MUOVERSI NEI CONFRONTI SIA DELLA DIREZIONE CHE NEI RIGUARDI DEI LAVORATORI ?

Saranno anche alle porte, ma manca ancora la chiave per aprirle : se ne parla tanto, forse troppo, ma a 15 giorni dalla scadenza del vecchio, il nuovo contratto è ancora in discussione all'interno della FLM. Il C.d.F. (o meglio il nuovo C.d.F. che eleggeremo ai primi di gennaio) dovrebbe sollecitare il Sindacato a presentare una bozza aperta che consenta di discuterlo capillarmente con tutti i lavoratori del-

la Sede e poi riportare fedelmente le osservazioni all'Assemblea dei delegati che lo presenterà ai padroni. La cosa più importante dovrà essere però un continuo coinvolgimento di tutti i lavoratori oltre che sui contenuti anche sulle eventuali forme di lotta che dovremo assumere se i padroni ci risponderanno PICCHE: quindi tante assemblee anche di gruppi di reparto (più che generali) dove è più facile discutere e decidere.

4) NEGLI ANNI PASSATI I SINDACALISTI HANNO MESSO PIEDE IN SEDE RARE VOLTE, NON PENSI CHE SIA IL MOMENTO, VISTA LA CRISI SINDACALE IN ATTO, DI RENDERE PIU' FREQUENTE IL CONTATTO DIRETTO TRA RAPPRESENTANTI SINDACALI E LAVORATORI?

Noi questo "contratto" lo abbiamo sollecitato spessissimo ma al Sindacato ritenevano che bene o male il "famoso C.d.F. della Sede" fosse del tutto AUTOSUFFICIENTE. Era una convinzione sbagliata. Non è possibile che l'immagine del Sindacato - che qui in PHILIPS si tende a distinguere dal C.d.F. - sia quella che si ricava dalla stampa "indipendente" e cioè un misto di MASSIMALISMO rivendicativo o di SVENDITA degli interessi della gente. I sindacalisti DEVONO venire assai più spesso in C.d.F. e nelle Assemblee a parlare con coloro per cui lavorano, cioè con i LAVORATORI e spiegare, convincere o mutare le proprie opinioni nel confronto diretto con la gente.

5) GLI APPELLI SONO SEMPRE RETORICI, MA SE DOVESSI FARNE UNO, COSA CHIEDERESTI AGLI IMPIEGATI DELLA SEDE ?

Chiederei loro di pensare che niente è acquisito per sempre, ma che tutto può essere rimesso in discussione se si perde il gusto della polemica, del confronto di idee, del sentirsi una collettività con interessi comuni e non una semplice somma di INDIVIDUI atomizzati.

IL C. d. F. E LA CRISI (lettera di un lavoratore)

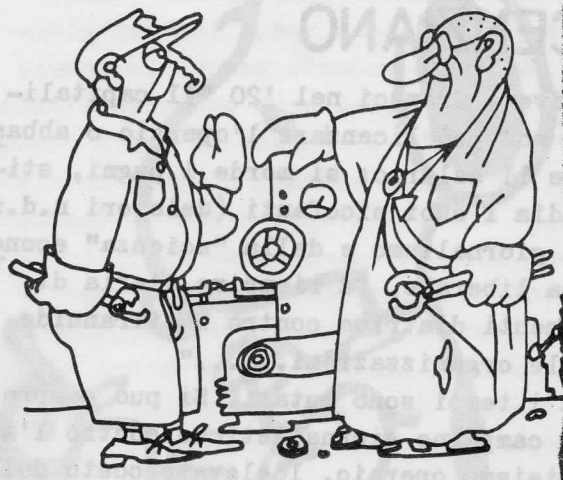
In un momento in cui il sindacato si trova a dover compiere scelte decisive per il futuro suo e di tutti noi, di fronte a grossi problemi di politica sindacale e di rappresentatività, nel nostro piccolo ci troviamo in prossimità delle elezioni del nuovo Consiglio di Fabbrica che possono costituire un fatto altrettanto decisivo per il nostro futuro e per la vita del sindacato all'interno della Philips.

Non è un mistero infatti che il Consiglio di Fabbrica uscente negli ultimi tempi abbia perso molta della sua rappresentatività e del suo impegno.

Da un lato si sono scontate le conseguenze di fattori esterni quali l'insieme dei fenomeni di solito condensati nel termine "riflusso", alcune scelte sindacali che sicuramente sono state di difficile digeribilità da parte dei lavoratori, la mancanza di chiarezza negli obiettivi da perseguire e nel linguaggio sempre poco comprensibile. D'altro canto però si deve ammettere che molte lacune si sono originate all'interno del nostro Consiglio di Fabbrica.

Non è un mistero che di fatto l'assenteismo delle riunioni è sempre stato alto, che troppo frequentemente le agevolazioni di cui dovrebbero usufruire i delegati a scopo sindacale sono state "personalizzate", che il comportamento di taluni delegati anche in situazioni che non li vedevano partecipi per tale loro funzione non è stato in linea con l'etica che dovrebbe guidare le azioni di chi è stato eletto democraticamente a compiti di rappresentanza. E' quindi giusto e doveroso che il Consiglio di Fabbrica uscente inviti i lavoratori a collaborare più attivamente e a presentare numerosi la propria candidatura al nuovo Consiglio di Fabbrica, soprattutto in conseguenza anche delle numerose e rilevanti defezioni derivanti da dimissionari. Non dovrebbe offendersi nessuno (anzi, dovrebbe essere di stimolo) se si dice che un "delegato storico" è difficilmente sostituibile; la sua esperienza, il suo impegno nel sindacato, la sua capacità di reggere il discorso ed il confronto sono innegabili come pure di lezione

MACCHÉ CIPPUTI.
OÈ, CIPPUTI!?
IO SONO BADÚ-SCIBÁN,
OSSIA "LA PRESSA
DELL'ETERNO AMORE"



dovrebbe essere la scelta (per altri versi criticabile) di farsi liquidare come un qualsiasi lavoratore senza approfittare di una possibile "rendita di posizione".

Ugualmente si faranno sentire le rinunce di alcuni altri a tutti noti sia fra chi si è licenziato che fra chi, pur rimanendo in Philips, ha deciso di rinunciare all'incarico.

Ma proprio questo deve costituire oggetto di riflessione: chi vuole entrare nel nuovo Consiglio di Fabbrica deve avere ben presente che il vuoto da coprire non è poca cosa, che l'elezione non è un traguardo ma l'inizio di un impegno oneroso, che deve essere assunto senza secondi fini e che comporterà fra l'altro perdite di tempo altrimenti libero, discussioni, rotture di scatole.... e qualche soddisfazione.

Chi invece aspirasse ad essere eletto delegato solo per coprire se stesso o per usufruire di vantaggi futuri o per ripicca verso i propri capi, che non hanno soddisfatto le sue aspirazioni di carriera, sarebbe opportuno che si facesse un piccolo esame di coscienza e, per rispetto verso gli altri lavoratori, rinunciasse a presentarsi in lista.

In un momento difficile, con un futuro non certo roseo, sono indispensabili serietà e chiarezza, senza i quali si

rischia di affossare tutto quanto è stato costruito, pur fra mille contraddizioni, con tanti anni di duro lavoro.

LE MULTINAZIONALI... LICENZIANO

Scriv^{eva} Gramsci nel '20 "Il capitalista non può licenziare l'operaio o abbassare il salario: si morde i pugni, stipendia i suoi sicofanti (delatori n.d.r.) del giornalismo e della "scienza" economica liberale, fa riempire l'aria di veementi diatribe contro la tirannide delle organizzazioni....."

Ora i tempi sono mutati. Si può sempre far campagne giornalistiche contro l'assenteismo operaio, l'elevato costo del lavoro, ma è possibile anche LICENZIARE. Certo di progresso se ne è fatto. E non sono più i sciur Brambilla che dall'alto della loro sedia dettano lettere di licenziamento alla segretaria, borbottando ogni tanto: "Se ghe de fà, ghe minga dané". Oggi sono i moderni direttori di RICCHISIME MULTINAZIONALI che con freddezza manageriale cancellano dal loro numero di "collaboratori" (lavoratori non s'usa più, è volgare) centinaia e centinaia di persone.

Solo che loro non possono dire che non ci sono più soldi, perchè le multinazionali di soldi ne hanno fatti a palate e questo non è un luogo comune, ma una realtà.

Ora che la crisi c'è, invece di affrontarla con senso di responsabilità, dato che il licenziamento è un fatto che squilibra a tutto quanto l'assetto sociale, questi, belli belli, sganciano le fabbriche e lasciano esclusivamente una società di pura commercializzazione.

Così ha fatto la GRUNDING espellendo 500 persone, così fa ora la TELEFUNKEN con altri 900.

Viene spontaneo domandarsi: ma allora che facciamo ?

Intanto c'è da dire che il Sindacato avrebbe dovuto dare una risposta un po' più energica.

Ogni tanto dire no, non significa cadere nel massimalismo, ma dare un'impressione (almeno quella) di volontà contro questa politica del licenziamento.

E' tuttavia necessario che, per dare queste risposte, i lavoratori sino DISPONIBILI: ed è vero che anche in mezzo a noi LA VOLONTA' LATITA.

CI AVVIAMO A UNA SITUAZIONE SUD-AMERICANA? E BEN VENGA: SOLE, BANANE, SAMBA E MARACAS!



MORALE : le MULTINAZIONALI proseguono nella loro politica del DISINVESTIMENTO nel nostro paese; a noi non restano che due soluzioni :

- * stare a guardare o
- * stimolare i SINDACATI e partecipando alle iniziative (ricordiamoci sempre che la debolezza del vertice, non riflette altro che quella della base), stravolgere questa linea padronale.

SOTTOSCRIZIONE PER IL BOLLETTINO

La sottoscrizione-lotteria per il Bollettino va bene.

Ne siamo felici non solo per i soldi che ci permetteranno di continuare a pubblicare il nostro mensile (ogni numero costa mediamente 250.000 lire) ma soprattutto perchè ciò significa che molti lavoratori ci seguono e ci spro-

nano a continuare.

Il Bollettino ha ormai 12 anni ed è l'unico giornale sindacale interno, in tutta Italia, ad essere stato pubblicato con tale continuità.

Anche noi abbiamo fatto un pizzico di storia. Una storia di lotte, di attacchi alle gerarchie aziendali, alle tradizionali figure dei capi, una storia

di lavoratori con i loro problemi e tematiche sindacali.

Siamo stati e saremo una voce democratica ed autonoma, abbiamo scritto contro i padroni, criticato spesso il sindacato; preso posizione contro i partiti, a volte anche di sinistra, non perchè siamo senza ideologia, ma perchè crediamo che il dibattito libero e franco sia l'unica strada per lo sviluppo della democrazia.

Continueremo su questa strada e chiediamo ai lavoratori non di leggerci solamente, ma di partecipare attivamente, inviandoci articoli e dandoci notizie su fatti interni.

Il totale della somma raccolta per la sottoscrizione verrà reso noto appena terminata la vendita dei biglietti.

Vi ricordiamo che l'estrazione della lotteria verrà fatta il giorno 22 dicembre.

I CAPI DEL PERSONALE PASSANO
IL BOLLETTINO RESTA.

C'E' CHINATO TIE'!



CRAL

Stiamo ormai finendo anche il II° anno di attività del CRAL che riteniamo possa considerarsi positiva dalla maggior parte dei lavoratori.

Per noi, Consiglio Direttivo, nonostante le defezioni e le difficoltà di varia natura che ancora ci troviamo di fronte, li abbiamo considerati due anni spesi bene.

Torneremo più dettagliatamente su questo aspetto del problema, speriamo in assemblea, così potremo sentire la voce dei lavoratori dal vivo.

Per ora puntualizziamo le iniziative che abbiamo messo in cantiere e che metteremo fino alla fine dell'anno.

1° Abbiamo privilegiato durante i mesi di ottobre e novembre le vendite di articoli vari all'interno dei locali del CRAL.

Nel mese di dicembre termineremo con una mostra di litografie, serigrafie e disegni del nostro collega LANGE! Pochi giorni prima di Natale ci saranno i giochi didattici Danese.

2° Abbiamo organizzato, per tutto il mese di novembre la vendita sottocosto di una decina di prodotti in vendita al CRAL: l'iniziativa era tesa solo a favorire i lavoratori e i risultati possono dirsi soddisfacenti in rapporto al volume delle vendite. Molti lavoratori ci hanno chiesto come mai avevamo posto dei limiti alle quantità dei prodotti in vendita: il motivo è sempre lo stesso, avendo uno stock limitato e volendo distribuire un po' di prodotti a tutti.

3° Anche quest'anno non daremo nè panettoni nè bottiglie di vino, dietro il pagamento di una quota mensile definitivamente e fortunatamente abolita. Punteremo come al solito a contenere molto i prezzi anche dei prodotti tipicamente natalizi.

Approfittando anche della stesura del bilancio di fine anno torneremo a parlare del CRAL e non è escluso che ci troveremo di fronte a grandi novità !!!!!

SI MANGIA PER VIVERE O SI VIVE PER MANGIARE ?

NATALE significa anche un pranzo a base di alimenti tradizionali e sostanziosi. Osserviamo per esempio il valore nutritivo del panettone in rapporto al fabbisogno nutrizionale giornaliero (tale fabbisogno nel caso specifico del giorno di Natale è modesto perchè in genere non si svolge un'intensa attività fisica). E' evidente che il panettone non è elemento dotato di una elevata qualità nutrizionale. E' infatti troppo ricco di zucchero: una sola fetta contiene quasi tutta la quantità di zucchero che gli esperti consigliano di non superare giornalmente allo scopo di prevenire i problemi di salute causati da una sua continua ingestione eccessiva.

Inoltre il panettone, in rapporto alle calorie, fornisce una quantità modesta di elementi essenziali come le vitamine, i sali minerali e le proteine di elevata qualità biologica.

Questo significa che dobbiamo abolire il panettone dalla nostra alimentazione? Una fetta di panettone a Natale e a Capodanno sono certamente innocue alla salute. Anche gli strappi alla regola hanno la loro importanza almeno fisiologica. La fetta di panettone mangiata a Natale costituisce una gratificazione ed inoltre evoca ricordi piacevoli legati a quella solennità.

Che cosa avviene per esempio nel nostro cervello quando mangiamo dei dolci o in genere degli alimenti ricchi di carboidrati? Secondo le ricerche di taluni scienziati aumenterebbe nel cervello la liberazione di serotonina.

Questa è una delle sostanze coinvolte nel controllo dell'appetito e, se non intervenissero degli altri stimoli, dovrebbe inhibire il desiderio di mangiare altri alimenti ricchi di carboidrati.

Per esempio un piatto di pasta asciutta dovrebbe allontanare la tentazione di finire il pranzo con una fetta di panettone. Sempre secondo queste ricerche l'aumento della serotonina lascerebbe intatto l'appetito per la carne e le uova.

Questi alimenti sono infatti ricchi di proteine e sono quindi importanti per completare l'apporto nutritivo del pasto.



Oltre alla serotonina esistono nel cervello altre importanti sostanze fisiologiche che influiscono sul nostro comportamento alimentare. Tra queste sono state recentemente riconosciute le endorfine che sembrano essere coinvolte anche nei meccanismi che determinano la fame vorace, ossia l'iperfagia.

Guidano inoltre le nostre scelte alimentari il tessuto adiposo e l'intestino. E' stato recentemente accertato che alcune sostanze liberate dal tessuto adiposo come il glicerolo, gli acidi grassi, informano il cervello sulla quantità di grasso (o energia) accumulato nelle cellule di questo tessuto.

Se per esempio si ingrassa i meccanismi che provocano la fame vengono inibiti, ma la golosità e l'abitudine ad assumere grosse quantità di cibo persistono ed inducono a mangiare ugualmente.

Numerosi segnali partono anche dal nostro intestino.

Quando per esempio il cibo entra nello stomaco l'intestino libera la colecistochinina che giuoca un ruolo determinante nell'indurre sazietà.

Si può concludere che ad ascoltare questi messaggi che regolano il nostro appetito a seconda delle effettive necessità fisiologiche, non correremmo il rischio di ingrassare noi e far dimagrire i nostri portafogli.

SOLDI... SOLDI

Per quest'anno non ci sarà la revisione della curva delle aliquote. Il governo concederà però 2.100 miliardi di sgravi fiscali sui redditi agendo soprattutto sulle detrazioni di imposta. La manovra di alleggerimento proposta si basa su diversi punti :

- 1) l'imposta lorda viene ridotta del 3% per tutti i redditi fino a 30 milioni. Per quelli oltre i 30 milioni, quest'anno non ci sarà alcun recupero del "fiscal drag". L'entità dello sgravio è di 850 miliardi.
- 2) Vengono aumentate le detrazioni per le spese di produzione di reddito (è una detrazione che vale per tutti i lavoratori dipendenti) da 168 a 228 mila lire.
Nelle buste paga di fine anno, dunque, ci dovrebbero essere per questo provvedimento nel complesso 800 miliardi in più.
- 3) Vengono aumentate le detrazioni di imposta per il coniuge a carico da 108 a 180 mila lire. Il provvedimento, che si applica a tutti comporterà una riduzione di gettito di 450 miliardi.
Per i lavoratori autonomi, invece, la detrazione verrà calcolata con la presentazione della denuncia dei redditi a maggio prossimo.
L'entità dei rimborsi varia da 170 mila lire a 350 mila lire per i lavoratori dipendenti che hanno un coniuge a carico e da circa 100 a 270 mila lire per coloro senza coniuge a carico.

Con questa manovra si favoriscono i redditi più bassi sui quali le detrazioni fisse incidono in maniera più rilevante. Si penalizzano i redditi medi sui quali più forte è stato in questi anni il peso del drenaggio fiscale operato dall'inflazione: la riforma delle aliquote che doveva essere approvata quest'anno, prevedeva invece le riduzioni più rilevanti per i redditi tra i 10 e i 40 milioni.

Per quanto riguarda le famiglie le detrazioni vengono aumentate in cifra uguale per tutti.

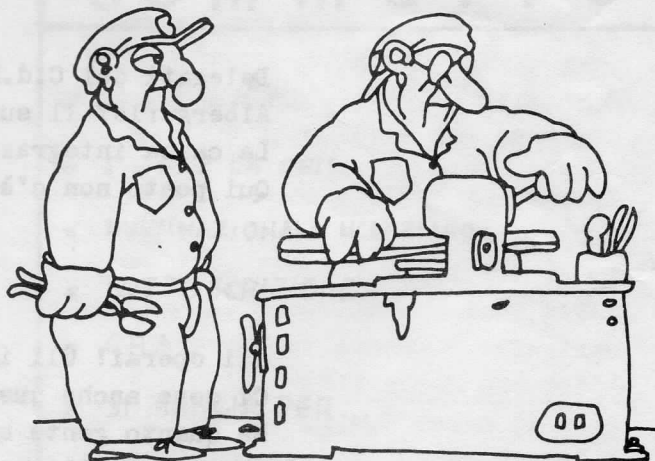
Reddito (milioni)	Imposta netta attuale (migliaia)	PROPOSTA Reviglio	Proposta del governo
3	132	132	63
4	262	232	190
5	422	412	344
6	612	592	529
7,5	942	922	849
9	1.317	1.322	1.213
13	2.437	2.292	2.299
17	3.697	3.452	3.521
22	5.377	5.022	5.151
25	6.427	6.012	6.169
30	8.227	7.812	7.915
40	12.127	11.712	12.127

I rimborsi in dettaglio per le classi di reddito principali

CLASSI DI REDDITO	Coniuge a carico lavoratore dipendente	Coniuge non a carico lavoratore dipendente
8 MILIONI	169.000	97.000
10 MILIONI	185.000	113.000
12 MILIONI	210.000	129.000
15 MILIONI	229.000	157.000

E SE TOCCANO LA SCALA MOBILE, CIPPA?

CI TIRIAMO UN SS-20.



LA MEZZANOTTE SANTA (da una poesia di Gozzano)

Consolati C'è china del tuo pellegrinare
Siam giunti. Ecco la Sede ornata di trofei
Presso questi uffici potremo riposare,
che troppo stanco sono, e troppo stanca sei

La campanella suona
lentamente le sei.

Avete un po' di posto, o voi cari impiegati
un po' di posto avere per me e Carloforte?
Signori ce ne duole, ci avete già stufati
ne avete fatte troppe e vi chiudiam le porte

La campanella suona
le sette, sette volte.

Operai di Monza, avete un rifugio per noi?
C'è china più non regge ed io son stanco morto
La fabbrica è occupata, perfino i ballatoi
tentate a Desio che qui ci avete rotto!

La campanella suona
lentamente le otto.

O Voi di Desio un sottoscala almeno
avete per dormire? Non ci mandate altrove!
Qui abbiamo i disoccupati, il magazzino è pieno
vengono a flotte, son giunti d'ogni dove

La campanella scocca
lentamente le nove.

Amici di Faravelli, pietà d'una sorella
pensate in quale stato e quanta strada feci!
Non ce ne frega niente: cambiata è la stella.
Ora tocca voi mangiare pane e ceci!

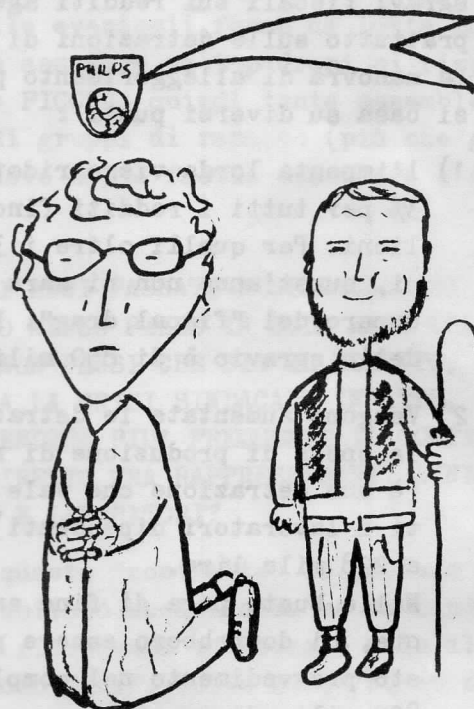
La campanella suona
lentamente le dieci.

Delegati del C.d.F. Son capo personale
Albergarlo? Il suo socio? Non ricordate niente?
La cassa integrazione, pochi soldi e la vita che sale?
Qui posto non c'è, siam tutta brava gente!

La campanella suona
le undici lentamente.

Gli operai! Gli impiegati! Cosa faranno a noi due?
Ci sono anche quelli della posta.
Ma quanto gente quanta.
Ci danno dell'asino e del bue!
C'è china trascolora, divinamente affranta....

La campanella suona
la mezzanotte santa!





NOTIZIE del C. d. F.

IL CONGUAGLIO DI FINE ANNO

(31-12-1981)

Come è calcolato il "conguaglio" di imposta di fine anno ?

Ecco le operazioni che devono eseguire quei lavoratori che vogliono controllare la cifra che compare nella riga "IRPEF NETTA" (quadrato 20) listino del mese di dicembre.

A) Sommare la cifra che compare su tutti i listini dell'anno, da gennaio a dicembre, in fianco alla voce "8IMP.NETTO FISC." nel listino, contrassegnata con ① nella figura.
Abbiamo così l'imponibile annuo.

B) Applicare le percentuali di imposta, come risultano dalla seguente tabella, per ottenere l'IMPOSTA LORDA :

Fino a 3 mil.	10%	da 6 a 7,5 mil.	22%	da 15 a 17 mil.	32%
da 3 a 4 "	13%	" 7,5 a 9 "	25%	" 17 a 19 "	33%
" 4 a 5 "	16%	" 9 a 11 "	27%	" 19 a 22 "	34%
" 5 a 6 "	19%	" 11 a 13 "	29%	" 22 a 25 "	35%
		" 13 a 15 "	31%	" 25 a 30 "	36%

Se l'imponibile fosse, per esempio, £ 9.300.000 l'applicazione delle percentuali porta ad un' IMPOSTA LORDA di £ 1.456.000

"grazie" alla legge recentemente approvata, l'imposta lorda così ottenuta va diminuita del 3%. Nella fattispecie, essa diventa pari a £ 1.412.000 (1.456.000 x 97%).

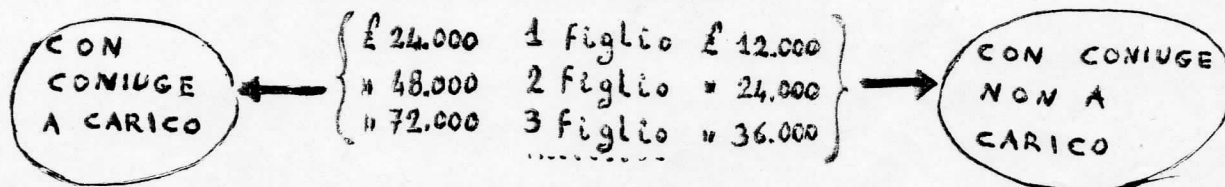
C) Dall'imposta lorda vanno detratte le quote alle quali si ha diritto, che sono le seguenti :

a) 228.000 }
b) 18.000 } → SPETTANO A TUTTI (Spese di produzione di reddito)

c) 36.000 → Quota esente: A TUTTI, CON QUESTA ECCEZIONE :
- lavoratore o lavoratrice minorenni non emancipati, convivente coi genitori.

d) 180.000 → Lavoratore o lavoratrice con CONIUGE A CARICO (o, in mancanza del coniuge, per il primo figlio a carico)

e) detrazioni per le altre persone a carico



g) 52.000 → ulteriore detrazione per redditi non superiori a £ 3.000.000

D) Si può ora passare al calcolo dell'imposta netta totale annua. Essa si ottiene dalla seguente semplice operazione :

IMPOSTA LORDA	(vedi punto B)	-
TOTALE DETRAZIONI	(" " C)	=
<hr/>		
I M P O S T A N E T T A		
<hr/>		

E) Rimane da calcolare solo, a questo punto, il "conguaglio" :

IMPOSTA NETTA	(vedi punto D)	-
IMPOSTA NETTA PAGATA	<u>DA Gennaio A Novembre</u>	(vedi ② in figura) =
<hr/>		
"CONGUAGLIO" (= IRPEF NETTA (Quadrantino 20) SUL LISTINO DI DICEMBRE)		
<hr/>		

Ricordiamo che il "conguaglio" così ottenuto è composto dalla somma algebrica dell'imposta netta sullo stipendio di dicembre, sulla tredicesima, sul premio feriale e, inoltre, del conguaglio vero e proprio.

Nel caso in cui il conguaglio sia a favore del lavoratore in quanto fino a novembre ha pagato più di quello che doveva per tutto l'anno, l'importo della differenza comparirà sul listino nel quadrantino n.26 (IRPEF ARRETRATA).

